

# Logistica, i porti del Nord Italia congestionati dai Tir

## TRASPORTO MERCI

**Contship-Srm: il 90% dei collegamenti porto-azienda è su strada**

**Il trasporto combinato (strada + ferrovia) è al 9% Genova leader tra gli scali**

**Marco Morino**

Continua l'assedio dei Tir ai principali porti italiani. Il 90% dei collegamenti porto/azienda nella macroarea composta da Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna (insieme realizzano il 53% dell'interscambio italiano con l'estero) avviene su strada. Il trasporto combinato (strada + ferrovia), una modalità certamente più sostenibile e che il governo punta a promuovere anche con i fondi del Recovery plan, è relegato a un modesto 9 per cento. Il restante 1% è rappresentato dal trasporto ferroviario puro. Il rischio congestione è dietro l'angolo, con grave pregiudizio sia per la produzione sia per il sistema logistico, come i fatti accaduti la scorsa estate lungo le autostrade liguri, tormentate dai cantieri, dimostrano. Per quanto riguarda i porti preferiti dalle imprese esportatrici della macroarea, la scelta è netta: Genova rafforza ulteriormente il suo primato come porto più utilizzato dalle imprese; cresce Venezia mentre La Spezia è terzo in export.

I sostenitori dell'intermodalità, scorrendo le pagine dell'edizione

2021 del report "Corridoi ed efficienza logistica dei territori" presentato ieri in un webinar da Contship Italia in collaborazione con Srm (centro studi parte del Gruppo Intesa Sanpaolo), avranno compreso che c'è ancora molto da lavorare. L'indagine è stata condotta su un campione di 400 imprese manifatturiere che esportano/importano via mare tramite container. La maggior parte delle aziende utilizza mediamente non più di un container a settimana, sia in esportazione che in importazione. Per migliorare la qualità e l'efficienza dei corridoi logistici è necessario analizzare la modalità utilizzata per il collegamento tra porti e sistema industriale, ovvero, una volta che la merce è giunta al porto, come arriva nelle imprese (e viceversa). Come già emerso nell'edizione 2020 dell'indagine, per coprire l'ultimo segmento della catena del trasporto, le imprese continuano a preferire le spedizioni su strada. In aggiunta a questo, le imprese nel 2020 sembrano aver ulteriormente ridotto l'utilizzo combinato del trasporto strada/ferrovia. La Lombardia è l'unica regione che ha visto un aumento nel numero di imprese che scelgono l'intermodalità per i propri trasporti (percentuale aumentata dal 10% al 15%). L'utilizzo dell'intermodalità si ferma invece al 5% in Emilia Romagna e all'8% in Veneto.

È chiaro che per spingere la leva dell'intermodalità sia necessario potenziare i collegamenti tra i porti e la rete ferroviaria nazionale, oggi ancora carenti, tranne poche eccezioni. Inoltre occorre investire sulla qualità

dell'offerta. Alle imprese che scelgono l'opzione intermodale è stato chiesto di specificare quali siano i principali tre fattori alla base della loro decisione. Dal sondaggio è emerso che oltre l'80% delle imprese hanno indicato come principali motivazioni: a) la convenienza del servizio, b) la sostenibilità e c) la frequenza del servizio. La sostenibilità è indicata da sempre più imprese come fattore determinante, a conferma di una crescente attenzione verso l'ambiente. Un segnale comunque positivo, per il futuro dell'intermodalità, da non trascurare.

Genova conferma e rafforza ulteriormente la sua posizione come porto più utilizzato dalle imprese manifatturiere delle tre regioni campione. È stato infatti chiesto alle aziende manifatturiere di indicare quali siano «i due porti principalmente utilizzati per esportare e per importare». Il porto di Genova è stato citato dall'85% degli esportatori (l'80% nel 2019) e dall'88% degli importatori (era il 73% nel 2019). La Spezia e Venezia vengono citati tra i due porti preferiti rispettivamente dal 17% e dal 33% delle imprese (con il dato di Venezia in forte crescita rispetto al 2019, +19%). Da segnalare che il dato di Genova arriva a sfiorare (e addirittura raggiungere nel caso dell'import) il 100% per le aziende localizzate in Lombardia. Buona la performance di Venezia anche in Emilia Romagna, alla quale si affiancano Ravenna e, in misura minore, La Spezia. Anche per le imprese emiliano romagnole, però, la scelta numero uno per l'import/export resta il porto di Genova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MACROAREA**  
Il contributo al Pil nazionale offerto da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna





**Porto di Trieste.** Lo scalo è l'infrastruttura privilegiata per il 22% delle aziende venete in export e per il 15% in import

131 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE